

pera in cui l'autore pretende che la santa Sede renda impeccabili quelli che la occupano, o piuttosto che Dio non ne permetta il possesso che a coloro da lui predestinati ad esser santi. Se la condotta di quelli che sino allora l'aveano tenuta poteva in qualche guisa giustificare una tale asserzione, quella di molti de' lor successori l'hanno apertamente smentita.

504. *Romanum VI*, sotto Simmaco contra gli usurpatori dei beni della Chiesa. Essi sono anatemizzati come eretici manifesti ov'essi non li restituiscano (Pagi).

505. *Agathense*, di Agde, l'11 settembre tenuto da venquattro vescovi e dieci deputati. Si fecero 48 canoni sulla disciplina, ai quali si aggiunsero poscia altri 25, tratti, da quanto sembra, da alcuni Concilii susseguenti. Vedesi nel canone 22.^o l'origine dei beneficii, permettendosi in esso ai preti e cherici di rattenere i beni della Chiesa col permesso del vescovo, senza però poterli alienare nè donare. Il 15.^o vieta di considerare quai Cattolici i laici che non si comunicano alle feste di Natale, di Pasqua e Pentecoste. Col 20.^o si ordina all'arcidiacono la tonsura dei cherici che lasciansi crescere i capelli. Nel 21.^o trovasi lo stabilimento delle cappelle domestiche per la comodità delle famiglie che dimorano in villa, e le cui abitazioni sono troppo distanti dalle Chiese parrocchiali. Nel 41.^o viene abolito ciò che chiamavasi la *sorte dei santi*, abuso, il qual consisteva nel riguardare come presagio dell'avvenire il primo versetto che affacciavasi all'aprire un libro della Scrittura Santa. Si vede pure da questo Concilio che quantunque i Galli non formassero più parte dell'impero, negli atti ecclesiastici si continuava ancora a porre la data dei consoli Romani. Esso è segnato colla data del consolato di Messala, 22.^o anno di Alarico II, re dei Visigoti, negli impressi sopra tre antichi manoscritti. Ma un manoscritto della Biblioteca Cottoniana porta in luogo del consolato: *anno vigesimo regnante Alarico*; ciò che risponde all'anno 505, e in un manoscritto della Biblioteca del re leggesi *anno XXI, Alarici regis*. Una lettera di san Cesario d'Arles, scritta